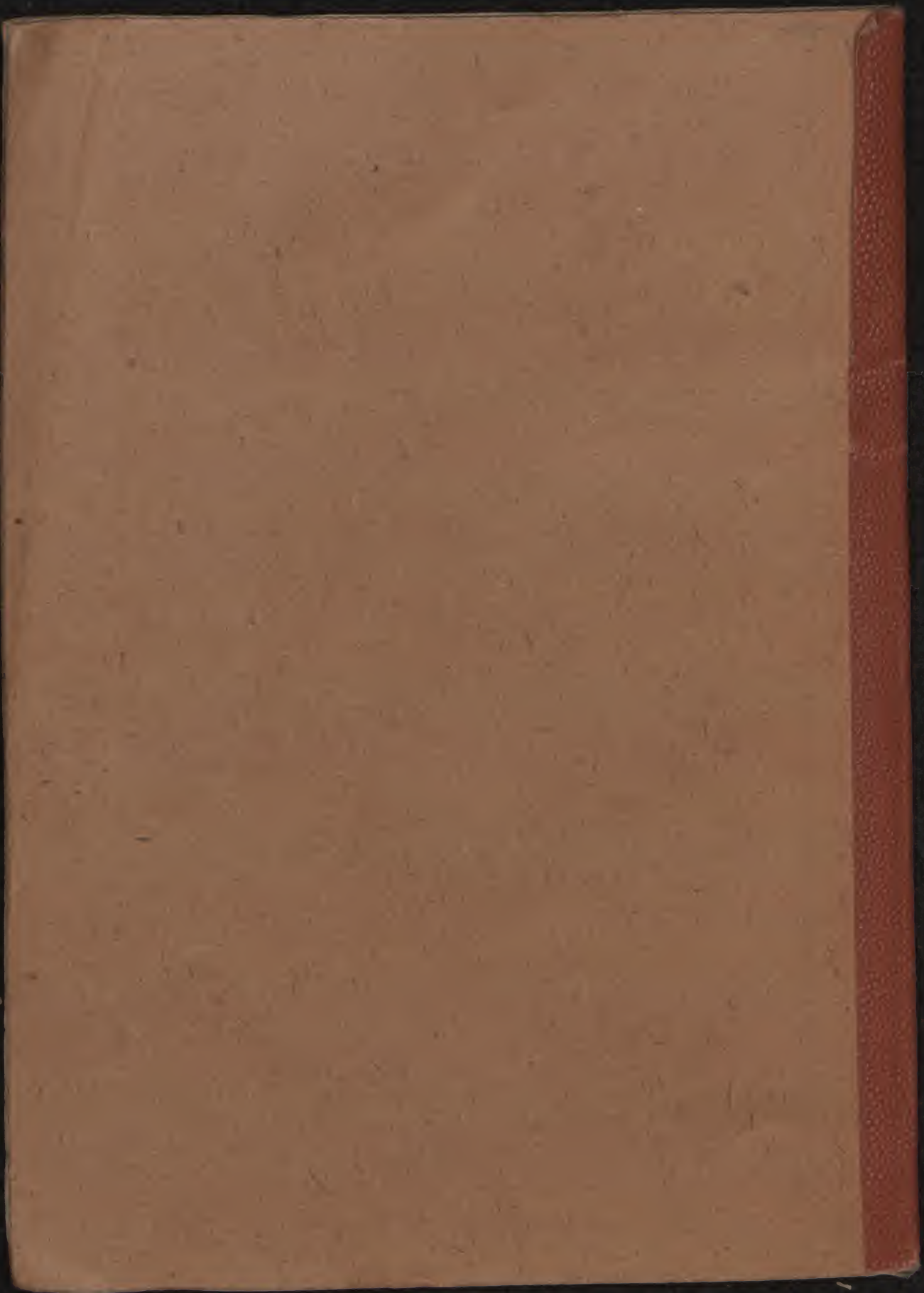


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 531.6.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 531.6.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 531.6.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 531.6.



CITTA' DI FIRENZE  
BIBLIOTECA CENTRALE  
*Landau Finaly*  
531 6  
NAZIONALE



LA RAPPRESENTATIONE  
DEI SANTA EVFRASIA

composta per M. Castellano Castellani.

Nuouamente Ristampata.



In Siena.



L'Angelo annunzia.

**S**ilenzio vdate in Roma son molti anni  
regnante Theodolio Imperadore,  
hauendo vna nipote ne' prim'anni  
fu data sposa ad vn gran senatore,  
poi dispregiando in terra e ricchi pāni.  
elesse di trouar vita migliore,  
Eufrazia chiamossi, e se starete  
attenti, la sua vita intenderete.

Antigono sposo di Eufrazia dice.  
**O** cara donna mia vita e sostegno  
del tuo diletto sposo e del suo core,  
di dirti el mio pensiero io fo disegno  
e quāto m'ha spirato hoggi'l Signore  
tu vedi donna le ricchezze el regno  
ogni cosa creata al fin muore,  
chi nasce, chi si muore, al fin nō dura  
cosi mal passa l'humana natura.

**V**n si diletta al mondo degli stati  
vn'altro dì e notte andar a caccia,  
quell'altro cerca cibi delicati  
vn'altro aspetta in mar vè'to bonaccia  
chi veste d'oro, e chi panni rosati  
vn'altro per amor arde, & addiaccia,  
al fin la morte a tutti mette il freno  
perche cosa mortal presto vien meno.

**P**erò dappoi che Dio ci ha dato vn frutto  
bastici q̃sto, e nō cerchiam piu gloria,  
chi spesso abbraccia troppo, pde l tutto  
non è senza fatica la vittoria,  
questo viuer di carne induce a lutto  
poi che toglie à buoni sēno e memoria  
dunque viuendo in castità perfetta  
da Dio l'eterno ben'inciel s'aspetta.

Risponde la donna.

**D**iletto sposo mio tanta dolcezza  
fente ogni senso per le tue parole,  
che l'alma el corpo si diuide e spezza  
le spine torneran rose, & viole,  
che gioua al mōdo tesoro, e ricchezza  
se nell'inferno poi l'alma li duole,

sauiò e chi pensa di sua vita il fine  
che tardi non fur mai grazie diuine.  
**S**an Paolo dice q̃l che donna prende  
sta come quel che non ne prese mai,  
a quel ch'a grā tesori, e non gli spende  
doppo la morte sien tormenti, e guai,  
sauiò e colui che al vero fin'attende  
sa ben la conscienza quel che fai,  
l'Arbitrio e dato a l'huom e l'Intelletto  
siche operando mal, suo fia il difetto.  
Adunque sposo mio poi che il Signore,  
ci mostra il modo di salir al regno,  
stolto e chi vede la palma e l'honore  
e di acquistarla poi non fa disegno,  
seruir à Dio con humiltà di cuore  
fa l'huomo di virtù supremo, e degno  
limosine, vigilie, & orazione  
il porto son di nostra saluazione.

Volendosi lo sposo partire dice.

**H**or su poi ch'ogni cosa e ordinato  
io voglio ir la prouincia a visitare,  
Risponde la donna.

va che Iesu preferui il nostro stato  
e diati grazia di poter tornare,

Poi che lo sposo è ito alquanti pas-  
si torna a dietro e dice.

che vo io dire, io non t'ho ricordato  
quel tesor che felice mi fa stare,  
questa è la tua figliuola

La donna dice.

va pur via

che bē non è che in terra maggior sia.

Eufrazia segue orando mentre  
che il marito cammina.

**O** benigno Signor quant'è beato  
colui che con amor segue tua legge  
chi fugge e vizij & a in odio il peccato  
Dio in eterno lo conserua e regge,  
dir si suol per prouerbio già vulgato  
guai a colui che morte lo corregge,  
però Giesu fa con amor e zelo  
tutti veniam vittoriosi al Cielo.

Antigono



Antigono minore in cammino,  
& vno suo seruo dice da se.  
Che debbo far se madonna lo intende  
da altri io sarò detto negligente,  
ma s'io gliel dico egliè caso ch'offende  
del dir il ver tal volta l'huom si pente  
ma che dich'io, l'huo ch'è prudete in-  
e non sendo riparo e paziente, (tende  
madonna e saui, e sa ben che l'morire,  
per modo alcù nò si può mai fuggire.

El seruo va à Eufrazia e dice,  
Sappi Eufrazia come il tuo marito  
già sò duo giorni, d'piu che morto già  
& ha madòna il suo corso finito (ce,  
con humil contrizione, & vera pace,

Eufrazia piangendo dice.  
oime tu m'hai di doglia il cor ferito  
mondo crudel quanto sei tu fallace,  
di fior fai fronde e poi di fròde stecchi  
e guai a quel che ti porge gl'orecchi.  
Oime quanto è che sendo teco alquanto  
parlammo dolcemente del Signore,  
ome ch'il gaudio e psto volto in piato  
ome chi senti mai simil dolore,  
ome che di star ritta io non mi vanto  
ome dolente, e mi ti fende il core  
ome riposo della vita mia  
perche non fui teco in compagnia.

La figliuola d'Antigono detta Eu-  
frasia con la Madre piangendo  
dice.

Padre diletto chi pensaua mai  
di perder così tosto vn tal tesoro,  
ome ch'io sono afflitta in guai  
che pel graue dolor piangendo moro,  
o infelice Eufrazia che farai  
ripara morte a si crudel martoro,  
ome gli affanni padre mio son tanti  
che pel dolor io mi còsumo in pianti.

La madre dice alla figliuola.  
Io vo che al nostro Impador andiamo  
accioche sia del suo nipote certo,

Risponde la figliuola,  
psto altro camin madre pigliamo  
andia pe boschi i qualche stran deserto  
quiui dolenti il padre mio piangiamo  
che per me tanti affanni ha già sofferti

La madre partendosi dice.  
ql che piace al Signor conuien che sia  
Risponde la figliuola.

hor su pigliam come tu vuoi la via.

La madre all'Imperador dice.  
Crudel nouella, o magno Imperadore  
hoggi Eufrazia ti riporta e dicé,

il tuo caro nipote e mio signore  
per morte m'ha lassata qua infelice,  
apunto giunse sopra me il dolore  
quand'io sperauo di viuer felice,  
però dolce signor tu sol farai  
riposo e medicina a tanti guai,

L'Imperador turbato dice.

Questo è vn caso, che tanto mi spiace  
che par pel gran dolor mia vita passi  
o vita de' mortali quanto e fallace  
guai a chi seruo del peccato falsi,  
tal crede al mondo di viuer in pace  
e in breue tempo gli viè meno i passì,  
sol vna cosa e che mi da conforto  
ch'io so che santamente e sarà morto.

Eufrazia all'Imperador dice rac-  
comandandogli la figliuola.

Di questo bel tesoro che dio m'ha dato  
a te commetto la cura e'l pensiero,  
signor gran tempo a tutti noi sei stato,  
hor padre ci farai supremo, & vero

Rispondel'Imperadore.  
fa pur che il viuer suo sia costumato  
che di farla felice altutto spero,

Risponde la madre.  
io ti ringrazio, e non temer che io  
la terrò sempre nel timor di Dio.

Partesi la madre e dice alla  
figliuola.

Figliuola mia qual sei tutt'il mio bene,  
riposo



riposo dolce della vita mia, l  
a me sendo tua madre s'appartiene  
mostrarti el fin della diritta via,  
ogni mortal bellezza passa, o viene  
e prima e secco il fior che in terra fia,  
e per far d'ogni cosa vna sustanza  
l'honesta donna ogni bellezza auāza,  
Camillo pretore manda vna lettera  
all'Imperadore chiedendogli per  
donna la figliuola di Eufrasia, e  
dicea vn suo seruo.

Vien quā Valerio mio, va con prestezza  
questa all'Imperio nostro porterai  
e perche la virtù pigrizia sprezza  
presto con la risposta tornerai,  
Risponde il seruo.

sempre mi fu di seruirti gran dolcezza  
per me contento signor mio farai,  
Il seruo da la lettera all'Impera-  
dore.

Camillo questa, o Imperador ti manda  
& a tua maestà si raccomanda.

Letta la lettera l'Imperador  
dice.

Di a Camillo chi son preparato  
in questo contentar sue giuste voglie,  
perche gliè tanto il parentado grato  
qto e piu degno q̃l che prēde moglie,  
Risponde il seruo.

sempre si disse che è parlar vulgato  
che di buō arbor buon pomi si coglie,  
però grazie immortal lo iġegno el core  
ti rēde, qual buō seruo al suo signore  
Torna il seruo e dice a Ca-  
millo.

Sappi come l'Imperio e ben disposto  
a seguitar quanto tua voglia brama,  
& hammi dato la risposta tosto,  
e per parente suo ti tiene e chiama,  
Camillo allegro dice.

felice a me se all'Imperio m'accosto  
e non mi puo mancar tesoro e fama,

ricchezze, nobiltà, parenti, e stato  
fanno nel mōdo l'huomo esser beato.

L'Imperador ad vno suo seruo  
dice.

Presto su Manfredonio muoui e passi  
& Eufrasia con prestezza truoua,  
di che vedere a me presto li lasi  
però ch'io spero dargli buona nuoua,  
Risponde el seruo.

quanto a te piace Imperador farassi  
ch'il seruir fedelmentē e q̃l che gioua,  
Il seruo va ad Eufrasia e dice.

madonna vieni che l'Imperio desia  
di parlar teco,

Risponde Eufrasia.  
ecco che mi metto in via.

Giunta Eufrasia l'Imperadore  
dice.

D'Antigono io ritengo tal memoria  
che giorno, e notte alle sue cose penso  
Eufrasia risponde.

questo t'he signor mio honor e gloria,  
e pduce in chi serue amor piu inteso  
Dice L'Imperadore.

hor per non far molto lunga la storia  
però ch'il tempo con ragion dispenso,  
a Camillo pretor nobile e degno  
dar la sua figlia al tutto io fo disegno.

Eufrasia risponde.

Tu fai caro signor che al tuo volere  
potēdo io non saprei mai contradire,  
essendo sauio, tu puo ben vedere  
el fin che di tal cosa puo seguire,  
L'Imperador dice.

quādo e s'accosta il far ben col sapere  
rare volte la barca puo perire,  
se mia propria figliuola fusi stata  
nō sò se meglio io l'haueksi allogata.  
Eufrasia dice.

Signor io penso come possa mai,  
a tanto beneficio satifsare

L'Imperador risponde.

questo



questo è l'offizio mio, però farai  
ch'io non ti senta tal cosa parlare,

Eufrasia dice.

hor oltre se licenzia mi darai  
a la mia dolce figlia io vò tornare,

L'Imperador dice.

và pur in pace,

Eufrasia risponde.

e tu rimani ancora

L'Imperadore.

prega Giesu per me

Eufrasia risponde.

il so ogni hora,

Eufrasia torna, e dice alla fi-  
gliuola.

Figliuola mia sappi che tu sei sposa  
di quel Camillo ch'è tanto honorato,

Risponde la figliuola.

ch'io t'ubidisca par honesta cosa

ma guarda bē ch'a l'Imperio sia grato

Dice la madre.

lui è quel che t'ha fatta gloriosa

se lui non fussi, io non n'harei parlato

La figliuola risponde.

d'ogni cosa il Signor laudato sia

riposo e pace de la vita mia.

Vn Romano a la Regina dice.

Salue Regina e madonna suprema

conforto e pace di chi chiede aiuto,

ben ch'il parlar mio la lingua tema,

pur nuoce tutta volta il parlar muto

io son per Eufrasia a morte estrema

condotto a tal che la vita rifiuto,

dapoi che morto il suo marito giace

d'esser suo sposo a me fia somma pace

La Regina risponde.

Questo per me giocondo assai sarebbe

ma non so come a lei tal cosa piaccia,

perche tal doglia nel suo petto crebbe,

che mai si vidde poi lieta sua faccia,

Rappresent. di S. Eufrasia.

El Romano risponde.

possibil questo pur forse sarebbe  
nō sēpre idarno il cā nel bosco o caccia  
tal piāge'l suo marito che poi drento,  
non sentì forse mai maggior cōtento.

Risponde la Regina.

Hor oltre io manderò presto a sapere  
qual sia la voglia sua non dubitare,

Risponde il Romano.

o magna Imperatrice egli è douere  
ch'io ti debba in eterno ringraziare,

La Imperatrice dice.

sta pur di buona voglia e non temere

El Romano risponde.

hor oltre debb'io altro per voi fare?

Dice la Imperatrice.

che tu ritorni

El Romano.

io infermo ammalato,

mai non riposa se non e sanato.

La Imperatrice mandando

vna lettera ad Eufrasia di-

ce a vn seruo.

Va Rondinello ad Eufrasia presto

donna che fu di Antigono pretore,

la mia lettera d'igli, e dopo questo

attendi alla risposta con amore,

Risponde il seruo.

il seruo che è fedele, e sempre desto

a quel che vuole e comanda il signore

Segue il seruo dando la lettera ad

Eufrasia.

a voi cō questa io son mandat'infretta

dalla Regina, e la risposta aspetta.

Eufrasia letta la lettera turbata dice.

Ritorna a quella, e di che prestamente

io farò la risposta a quanto ha detto,

Segue da se piangendo.

o misera infelice alma dolente

quest'è l'amor di Antigono perfetto

A 3 mentre



mentre che è vno, ne la vita presente  
 l'vtilità fa il suo seruizio accetto,  
 viē poi la morte e pche manca il frutto  
 in pochi di ogni amor, e distrutto.  
 Ome lassa dolente a che partito  
 sei tu venuta in col breue spazio,  
 non e duo giorni che morì il marito  
 & veggo far di me già tanto strazio,  
 ma prima di morir ho stabilito  
 però Iesu con tutto il cuor ringrazio  
 voglio all Imperador farlo assapere  
 ch'io so che n'harà pena e dispiacere.  
 Segue a vn seruo dandogli la  
 lettera.  
 Porta questa Currado alla corona  
 e dalla in propria m̃a a sua eccellenzia,  
 Risponde il seruo.  
 la voglia el senso e la ragiō mi sprona  
 a far del mio signor l'obediencia,  
 Eufasia dice al seruo.  
 hor oltre va figliuol in hora buona  
 Risponde il seruo.  
 ecco madonna con vostra licenzia  
 Il seruo porge la lettera all'Impe-  
 radore, e dice.  
 a te signor Eufasia dolente  
 con questa m̃ ha mādato prestamente,  
 L'Imperador letta la lettera tur-  
 bato dice.  
 Chi vide al mondo mai cosa piu vana  
 ch'è la dōna, e piu leggiera, e sciocca,  
 inuidiosa, superba, e prouana  
 mille vane parole ha sempre in bocca  
 se tesse, cucie, fila, o ver dipana  
 sēpre l'honor del prossimo rinbrocca  
 ringrazia Dio colui che ben s'abbatte  
 che q̃ste grazie a pochi hoggi son fatte  
 Dipoi l'Imperador chiama la Re-  
 gina da parte, e tutto turbato  
 dice.  
 Chi t'ha fatto hoggi far tanta pazzia  
 donna contraria a chi ben far diletta,  
 questa è la fede e la constanzia mia  
 el ciel di tanto mal grida vendetta,  
 se l'amor del nipote è ito via  
 pēsa che gaudio il tuo marito aspetta,  
 quella e fra l'altre vna regina degna  
 ch' i terra a l'altre buon costumi i segna.  
 Risponde la Regina.  
 Signor perdona  
 Dice l'Imperadore.  
 e chi perdonerebbe?  
 La Regina.  
 la tua clemenzia  
 L'Imperadore.  
 e non lo vuol ragione  
 Dice la donna.  
 vn tigre mosso con parole harebbe  
 Rispondel'Imperadore.  
 & anche te che non hai discrezione.  
 Dicela Regina.  
 graue fu il mio fallire.  
 L'Imperadore.  
 anche farebbe  
 degno per certo di gran punizione  
 Risponde la Regina.  
 mai piu farò tal cosa  
 L'Imperadore.  
 ch'io chiugga gl'occhi  
 Risponde la Regina.  
 io morirò prima in pianto.  
 Eufasia dice alla figliuola.  
 Figliuola io vo ch'in villa ce n'andiamo  
 per ricrear la vita e lo intelletto,  
 Risponde la figliuola.  
 quanto vi par di far tanto facciamo  
 che Iddio sia d'ogni cosa benedetto,  
 Eufasia dice.  
 vedi figliuola mia quel che noi siamo  
 altro non ce se non pena e dispetto  
 Risponde



Risponde la figliuola.

per certo mi dire mia ch'io lo cōprendo  
però non molto a q̃sto mōdo attēdo

Eufrasia mentre si partono dice

Io veggio vn monastero figlia mia  
di somma santità e deuotione,  
e perche certa di lor vita sia  
el cibo e lor riposo, e l'orazione,  
dura per certo, & aspra e la lor via  
ma ogni affanno e lor consolazione,  
doue s'acquista il Paradiso el Cielo  
chi non sopporterebbe caldo e gelo.

Risponde la figliuola.

Hor oltre madre mia andian chi sento  
il cuor che come neue si distrugge,  
chi e per certo a la salute lento  
nō vede ben che'l tempo passa e fugge,  
sempre nō va la naue con buon ṽeto  
fortuna spesso con gran furor mugge,  
colui lo sà ch' in questo mōdo proua,  
che spesse volte ingannatò si troua.

Giunta Eufrasia al monasterio pic-  
chia la ruota del monasterio e  
dice.

Aue Maria

Vna Monaca risponde.  
grazia piena, Madonna  
chi uete voi?

Risponde Eufrasia.

Eufrasia son detta

Dice la Monaca a la badessa.

hora alla ruota e venuta vna dōna,

Eufrasia chiamata, che v'aspetta,

Dice la badessa.

quella che e di pietà madre e colonna  
sempre sia d'ogni cosa benedetta,

Seguita la badessa, e dice a Eu-  
frasia.

passate drento col nome di Dio,  
che di vederui io ho sommo desio,

Eufrasia dice a la badessa.

Poi ch' Antigono mio passò di vita  
e ch'io rimati in vedouil ammanto,  
questo mōdo crudel m'ha li schernita  
che quasi l'tēpo ho cōsumat' in pianto,  
però deliberai di far partita  
e di venir a questo luogo santo,  
e con la mia figliuola star appresso  
al monasterio & visitarui spesso.

Madonna ad Eufrasia dice.

Hauete questa figlia isposata

Eufrasia vedoua risponde.

si, madre mia, & è già presso all'anno

Madonna alla fanciulla dice.

dimmi contenta ne sei stata?

di questo sposo tuo che dato t'hanno,

Risponde la fanciulla.

quella cosa a figliuoli deue esser grata

la qual in terra da lor padri egli hāno,

Dice madonna.

ami tu più lo sposo che il Signore?

Risponde la fanciulla.

nò, madre mia, che fare troppo errore.

E m'ha Dio di mente dato prima

la vita e doppo questa la ragione

la roba ancora bē ch'io non ne fo stima

poi di saluarmi e glie stato cagione

dal Padre eterno, e da gloria sublima,

a patir morte venne, e passione

qual'è colui che stolto non chiamassi

q̃l che più il seruo che'l signor amassi.

Madonna dice.

Ami tu più figliuola el monasterio?

che questo sposo che t'a dato il mondo

Risponde la fanciulla.

volendo dirui apunto il mio pensiero

ecco Madonna che presto rispondo,

Madonna dice.

guarda figliuola mia di dirmi il vero,

A 4 Rispon-



Risponde la fanciulla.

Ql chi ho nel mio cor più nō m'ascōdo  
io amo prima Dio e chi se dato,  
e seruir quello mi fia sempre grato.  
Lo sposo mio io non lo viddi mai  
nel lui me certamente ha mai veduto

Madonna dice.

guarda ben figlia mia quel che tu fai  
di raro acquista Dio chi l'ha perduto  
se sposa del Sgnor far ti vorrai  
in cielo riceuerai il tuo tributo,

Risponde la fanciulla.

questo Madonna il mio disio farebbe  
ma senza me mia madre che farebbe.

Segue la fanciulla fra se medesima.

Io son qui fra duo cibi, e non so quale  
pigliarmi certo, e rimaner vorrei,  
lassar mia madre mene fa pur male  
da l'altra penso quel ch'io perdereï,

Segue la fanciulla, e dice alla Ma-  
dre in ginocchione.

se mai pregò mortale in terra vale  
madre porgi soccorso a preghi miei,  
deh fa che sposa sia di quel Signore  
ch'in croce sparse'l s'aguc p' mio amore

La madre alla figliuola dice.

Andianne prima a casa

Risponde la figliuola.

io vo restare

Dice la madre.

con chi?

Risponde la fanciulla.

qui con Madonna

Dice la madre.

e me soletta,

vno tu figliuola al tutto abbandonare

Risponde la figliuola.

che vuoi ch'io faccia, se Iesu m'aspetta

Madonna dice.

quel che vuol la tua madre si vuol fare

Risponde la figliuola.

Madonna el mio Iesu piu mi diletta

Madonna dice.

chi vuol dimorar qui, conuien a Dio  
prima botarsi

Risponde la fanciulla.

e così vo far io.

Fatemi quà portar del mio Signore  
qualche imagine santa, o ver figura,

Segue la fanciulla botandoli.

a te dolce Iesu con humil cuore,  
mi boto, e dono la mia carne pura,

Piangendo la madre dice.

come vuo tu ch'io viua in tal dolore,

Risponde la fanciulla.

Iesu de sua buon serui ha sempre cura,

Madonna dice alla fanciulla.

non ce luogo per te,

Risponde la fanciulla.

doue voi state,

qui ui ancor me per ancilla menate.

Dice la madre.

Deh vienne figlia mia,

Risponde la fanciulla.

io ho disposto

restarmi qui,

Dice la badessa.

el monaster non ti vuole

Risponde la fanciulla.

chi ha di seruir a Dio nel cuor pposto  
torlo da tal pensiero e non si suole,

Dice Madonna.

non si vuol far la cosa così tosto,

che spesso dopo il fatto, l'huō si duole  
digiuni, e māgiar herbe, & acqua bere  
bisogna.

La fanciulla dice.

o che piu dolce e bel godere.

Queste son al mio cuor vita e conforto  
senza battaglia non s'acquista honore,  
non



non si conduce mai la naue in porto  
senza affanni pericoli, e sudore,  
benche'l camin in se paia vn po torto  
ogni doglia mortal vince il Signore,  
Iddio che a suo fedeli fu sēpre magno,  
compennerà la pena col guadagno.

La badessa dice alla madre della  
fanciulla.

Io veggio in costei così gran segno  
ch'io vi conforto a sopportar in pace,  
lo sposo che la elegge ha maggior re-  
in mōdo tu lo sai quāto e fallace, (gno  
dice la madre alla badessa.

madre solo a pensar, mancar l'ingegno  
pur debbo esser cōtēta se a Dio piace,  
trema la lingua, el cor la mēte, el senso  
dolce figliuola mia quando ci penso.

Segue la madre orando.

Giesu benigno ecco qui quel tesoro  
che tu mi desti io te lo dono e rendo,  
falla degna Signor del sommo coro.  
la cui sōma dolcezza io non cōprendo  
Iesu di doglia e di dolcezza io moro  
tanto da ogni parte il cuor m'accendo  
questo frutto mi desti, e quel tuo fia  
guardalo per mio amor dolce Maria.

Segue la madre dicendo a la figliuola

Ascolta con amor figliuola mia  
dolcezza vita, e pace del mio cuore,  
chi vuol che'l regno in ciel Iesu gli dia  
viva pur sempre col diuin timore,  
fa che la vita tua perfetta sia  
ch'io non ci so trouar vita migliore,  
obediente, vigilante, e presta  
& a la carità sempre sta desta.

Segue e dice a madonna.

Prendete del mio cuor madonna santa  
qsto tesor ch'ogni mio sēso addiaccia,  
questo m'è suore mia sì dolce pianta  
ch'il cuor par di dolcezza si disfaccia,

o Dio la cui potenza il mondo canta  
riceui lei e me nelle tue braccia,  
qui resta il cuor, & Antigono e teco  
adunque Iesu mio chi sarà meco.

La madre benedicendo la figliuola.

Tanto ti benedica quel che regge  
quanto io per tuo amor passi se mai,  
tanto habbi tu de la diuina legge  
quanto fu il Latte el dolor chi portai

tanto t'ami Iesu con la sua gregge  
quanto fo io, che hor mi trouo in guai  
rimati in pace, & voi madōna e suore.

La figliuola tenēdo la madre dice.

restate ancora vn po p nostro amore.

Madonna vestendola dell habito  
monacale dice.

Hor passa drento figliuola diletta  
accioche del nostro habito ti vesta,  
fa che di carità tu sia perfetta

pronta sēpre al ben far deuota e presta  
colui che tien la conscienza netta  
all'orazion con sua mente si desta  
stolto e chi crede fruir vita eterna  
se il timor di Giesu non lo gouerna.

Madonna veste Eufrazia, e le mo-  
nache facendo orazione per lei  
dicono.

O Red del Cielo, o Redentor del mondo  
o gloria, magna luce, o lume santo,  
o verbo eterno immaculato e mondo  
che d'Eua il gaudio cōuertisti in piato  
vesti l'ancilla tua signor giocondo  
e dagli di fortezza'l primo ammanto  
humil, deuota, obbediente, e buona  
& al ben operar feruente, & prona.

Dice la madre alla figliuola.

Hor che tu sei dell'abito vestita

com'el tuo cuor figliuola mia contēto,

Risponde la figliuola.

non fu mai tanto lieta a la mia vita

o che



o che deuoto è felice ornamento  
rimanti mondo io to da te partita  
ogni cosa mortal va com vn vento.

Dice la madre.  
il segno della croce e l'orazione  
rimedio e sempre d'ogni tentazione.

Segue la madre dicendo a madonna  
Io vorrei hor da voi pigliar licenzia  
il partir mi raddoppia poi la pena,  
s'io fo da te figliuola di partenzia  
farà la madre tua di doglia piena,

Risponde la figliuola.  
Giesu sia sempre teco alla presenza  
pur che tu sprezzi la vita terrena.

La madre dice alle suore.  
hor oltre tutte in pace rimarrete

Dice la figliuola alla madre.  
la dota mia a poveri darete.

Eufrazia si parte, & vn pouero gli  
dice.

Madonna in carità vi vo pregare  
che per l'amor di Dio mi riuelliate,

Vn altro pouero dice.

& io che a gran fatica posso andare  
qualche soccorso al poueretto dare

Eufrazia risponde a poveri.  
di ciò chi hò ve ne vo parte fare  
e quādo questo manca, & voi tornate,

Vn pouero dice.

Iddio sèpre vi guardi Eufrazia dice.  
e così sia

hor su restate con la pace mia.

Tornata Eufrazia a casa dice da se  
piangendo.

Hor conosco io ql che è esser soletta  
cerca pur Eufrazia quanto vuoi,  
figliuola ecco vna madre che t'aspetta,  
odi quanto son graui e dolor suoi,  
Iesu l'ancilla tua dolente accetta  
ch'altro tesor da lei hauer non puoi

volan gli spirti al ciel per farti segno  
ch'io ti vorrei fruir nel santo regno.

Madonna dice a le suore.

Andate in carità a ritrouare  
Eufrazia qual'io voglio al monastero,  
date che venga senza dimorare  
& a bocca dirogl'el mio pensiero,  
Vna seruigiale si parte, & va a Eu-  
frasia, & dice.

Madonna nostra vi vuol fauellare  
e di quel che la vuol saprete il vero,

Eufrazia risponde partendosi.  
hor oltre io vengo, Dio laudato sia  
& voi venite meco in compagnia.

Giunta Eufrazia al monasterio  
Madonna gli dice.

Di quel ch'io ti dirò figlia diletta  
non ti turbar che così piace a Dio,  
sappi che'l tuo marito in ciel t'aspetta  
con somma pace, e cordial desio,  
a tanto gran tesor essendo eletta  
non ti curar di questo mondo rio, (cia-  
se Dio ti chiama, e che mghior bonac-  
tardi, per tēpo ognū la morte spaccia.

Eufrazia vedoua rallegrandosi dice.  
O che dolce nouella il mio cuor sente  
hor ti potrò dolce Iesu fruire,  
destati cieca, sorda, e bassamente

il Signor picchia, hor è tempo d'aprire  
non sai tu cuor mio dur chi nō si pente  
Iddio lo fa nel fuoco eterno gire,  
che il Creator la creatura chiami (mi  
nō so che grazia in terra maggior bray

Eufrazia segue madonna volendo  
veder Eufrazia sua figliuola.

Poi che qsto Madonna al Signor piace  
fatemi la mia figha quā chiamare,

Madonna dice alle suore.

andate vn po per lei che venga in pace,  
La madre dice alle monache.

presto,



presto, perch'io mi sento consumare

Vna monaca dice a Eufrasia monaca.  
Iddio ti faccia de suoi don capace  
vien che madonna ti vuol fauellare,

Eufrasia monaca dice a madonna  
Madonna che vi piace io son venuta  
Risponde madonna.

ecco tua madre non l'hai tu veduta.  
Resta con essa lei quanto ella vuole,  
e quanto ella t'impone tanto si faccia

La madre dice alla figliuola.  
ascolta con amor dolce mio sole,  
e ql che piace a Dio fa che a te piaccia  
lasciarti sola e mene increbbe, e duole

La figliuola risponde.  
madre niuna infino a hor ti caccia  
so che madonna e tutte l'altre suore  
ti portano vn perfetto, e santo amore.

Dice la madre.

Sappi figliuola mia che prestamente  
debbo passar di questa mortal vita,  
però figliuola mia dolce e clemente  
sopporta in pace questa mia partita

Piangendo la figliuola dice.

si aspra doglia madre il mio cor sente  
ch'io resto pel dolor quasi smarrita,  
orfana, afflitta, derelitta, e sola  
dunque lascerai la tua figliuola.

Se Dio ti chiama, & io con te col ancora  
posso a tanto trionfo peruenire,

La madre dice.

chi per Giesu figliuola mia lauora  
maggior tesoro in ciel gli fa fruire  
passa via il giorno, l'ano, il mese, el ora  
cosa non e più certa ch'el morire  
se Dio ti terba a maggior gloria fia,  
spera pur nel Signor figliuola mia.

Risponde la figliuola.

Madre sendo io vestita di tue spoglie  
la carne il senso e la ragion mi tira,

ome chi pon riparo a tante doglie  
ome ch'indarno il mesto cuor sospira  
mondo crudel chi de tuo frutti coglie  
guardisi ben perche la ruota gira,  
pietà, pietà, dolce Signor e padre  
fammi morir con la mia cara madre.

Dice la madre.

Figliuola quel che piace al magno Dio,  
a noi con tutto il cuor debb'esser grato  
tu vedi quanto il mondo e falso e rio  
crescon gl'affanni insieme col peccato,  
penfa che gaudio sentirà il cuor mio  
quād'io vedrò colui che m'ha creato,  
madōna fia tua madre, il padre eterno  
sarà la tua speranza el tuo gouerno.

All'ora con ogni studio, e diligenza  
come fedele ancilla seruirai,

el giogo della santa obediēzia

con pace, e carità sopporterai,

quanto piu aspra sia la penitenzia

tāto nel ciel maggior premio n'harai,

questo sia breue il testamento mio

da ogni cosa per l'amor di Dio.

Et voltandosi Eufrasia vedoua a  
madonna segue, e dice.

Et voi dolce madonna e care suore

a Dio vi lasso rimanete in pace,

pregate tutte in carità el Signore

acciò ch'io sia di tanto ben capace,

Madonna confortandola dice.

figliuola habbi Giesu sēpre nel cuore,

che ogn'altra cosa, e misera e fallace,

e noi con tutto il cuor preghi faremo

a quel che mai a suo fedel vien meno.

Mentre che Eufrasia vedoua si par

te, le monache fanno orazione

dicendo.

Iesu che sempre a giusti preghi attendi,

Iesu cōforto a ch'il tuo nome chiama,

Iesu che gaudio e somma pace rendi,  
a quel



a quel che con amor ti cerca, e brama  
Iesu che'l cuor de tua buò serui accèdi  
Iesu che fai felice ognù che t'ama  
Iesu porto sicuro lieto, e beato,  
perdona ad Eufrazia ogni peccato.

Eufrazia vedoua tornata in casa  
sua dice alle sorelle.

Restate Ancille con la pace mia  
ch'io vo soletta alquanto dimorare,

Vna Ancilla dice.  
volere voi madonna compagnia?  
noi ti veggiam così pensosa stare,

Risponde Eufrazia.

pregate Dio che fortezza mi dia,

Dice l'Ancilla.

che haueate voi dolce padrona a fare?

Eufrazia risponde.

quel che piace al Signor hor su restate,

& venendo nessuno non mi chiamate,

Eufrazia se ne va in camera, e la fi-

gliuola monaca orando dice.

A te vengo Maria fonte d'amore

soccorri a quest'ancilla sconsolata,

porto tranquillo d'ogni peccatore

che in terra a tutti la salute hai data

o medicina d'ogni serano errore

fonte d'ogni pietà madre beata,

la mia cara diletta, e dolce madre

porgila in cielo dinanzi al sòmo padre

Vna ancilla volèdo vedere quel che

fa Eufrazia sua padrona dice.

Per certo io vo veder se la padrona

si sente nulla

Risponde vn seruo.

ella l'harebbe detto,

che vuol dir che tu se hoggi sì buona

il bere e quel che ti suol dar diletto,

L'Ancilla risponde.

la coscienza tal volta mi sprona

El seruo dice

& ancor molto più qualche tocchetto,

L'Ancilla irata dice.

costui mi strazia, o guarda che sollazzo

e mi par hoggi imbrociato e pazzo.

L'Ancilla truoua la padrona morta

e piangendo dice.

O me, o me, o me, madona e morta

Risponde il seruo.

come tu sogni

L'Ancilla dice.

volessilo Dio,

o infelice a me chi mi conforta,

ome chi ho perduto ogni ben mio

El seruo non lo credendo dice.

deh taci matta che'l vin ti traporta

Risponde l'Ancilla.

comen non lo io cieco veduto io

Dice il seruo.

ella debbe dormire.

L'Ancilla dice.

così facessi,

quel sonno tu, acciò che tu'l credessi,

El seruo veduta la padrona morta

dice piangendo.

Egliè pur vero, ome chi m'ha priuato

di tanto bene in così breue spazio,

si gl'hauessi vna volta almen parlato

in qualche parte il mio cor fare sazio,

mondo crudel tu m'hai pur ingannato

fami or quel che tu voi chi ti disgrazio,

o dolce mia padrona, o volto santo

io mi consumo, e tu non odi il pianto,

El seruo segue, e dice a l'Ancilla.

Tu te n'andrai al monasterio & io

alla corona lo farò sapere,

Risponde l'Ancilla.

va pur ch'io farò l'offizio mio

questo non pensauo io hoggi vedere,

L'Ancilla va al monasterio, e pic-

chia la ruota, e dice.

Auc



anc Maria

Eufrazia Monaca risponde.

ome laudato Dio,  
che cosa ce?

Risponde l'Ancilla.  
affanno e dispiacere

sappi come tua madre ome figliuola  
in questo punto t'ha lassata sola

Eufrazia piangendo dice.  
Ome, ome, dolce madre diletta  
ome, madona ci ha pur detto il vero  
ome ch'io son da graue doglia astretta  
ome che morte piu che vita spero,  
ome ch'io sento al cuor vna saetta  
che raddoppia l'affanno col pensiero  
poi mi conuince vn'amoroso zelo  
conoscendo ch'ella e salita in cielo  
Madonna dice a Eufrazia.

Figliuola e si vorrà far orazione  
pregando Dio che ci presti letizia,  
questo nostro corpaccio e la prigione  
che d'affani mortali sèpre ha douizia,  
chi dispensasse il viuer con ragione,  
lo spron della virtù faria giustizia,  
e concludendo molte cose insieme  
guara quel seruo che'l Signor nò teme

El seruo va all'Imperadore e dice.  
Sappi magna corona eccelsa e degna  
come Eufrazia e di vita passata,

L'Imperador risponde.  
morte crudel ch'a noi viuer c'insegna  
può esser che Eufrazia sia mancata,  
quell'e felice chel ben far e insegnà  
la vita honesta a tutt'il mōdo e grata,  
cofsei col suo morir in ciel si truoua  
si ch'ogn'ū guardi il bē far quāto gioua.

Segue l'Imperador voltandosi al  
seruo.

Che e della sua figliuola?

El seruo risponde.  
al monastero

Dice l'Imperadore.

che vi fa ella?

El seruo risponde.

ella ha lassato il mondo

Dice l'Imperadore.

lo sposo ch'io gli die

El seruo.

non far pensiero

ogni cosa inondana e ita al fondo

L'Imperador dice.

a questo mōdo far le nozze spero

El seruo dice.

Iddio Signor e sposo piu giocondo,

Dice l'Imperador.

Giesu se in cielo e miei parēti chiami,

segno Sign. mio pur che tu mi ami.

L'Imperadore dice a serui.

Fate venir lo sposo ch'io gli detti

chi non vorrei leuargli altra ventura,

Vn seruo va Cammillo e dice.

se di seruire l'Imperio ti diletti

parlar ti vuol posposta ogn'altra cura

Cammillo risponde.

chi vuol che'l suo sign. il seruo aspetti,

il seruir suo come bestial misura

Giunto Camillo dinanzi all'Im-

perador dice.

Signor io lon venuto

L'Imperadore.

assai mi piace,

ponti a seder, e parlerenci in pace.

Segue l'Imperadore e dice a Ca-

millo.

Sappi Camillo come glie piaciuto,

a Dio, ha se Eufrazia chiamare,

& ancora ha la tua sposa voluto

colei che poco innanzi ti se dare,

del mondo e di sue pompe fa rifiuto

& a Dio se voluta consacrare,

hauendo eletto vno sposo più degno

tu nò debbi'l suo bē hauere a sdegno.

Camillo turbato risponde.

Dunque debbo io signor restar priuato

di tanta sposa senza mia cagione,

non



non è la donna sempre in vno stato  
età gli toglie ancor la discriptione,  
ispeffe volte a le fanciulle è dato  
mutar secondo i tempi opinione  
però mi par che con parole grate  
ch'ella ritorni, o signor mio scriuiate.

L'Imperador dice al Cancelliere.

Su presto Cancelliere scriuerai  
ad Eufrazia come tu hai inteso,  
di che lo sposo si lamenta assai  
stimandosi da noi esser' offeso.

Risponde il Cancelliere  
presto fatto sarà quanto vorrai  
chi ho apunto il tuo voler compreso,

Segue il Cancelliere a vn seruo  
dandogli la lettera.  
questa Currado ad Eufrazia porta  
e torna presto, perche il caso importa.

Currado va al monisterio, & pic-  
chiando la ruota dice.

Aue Maria?

Vna suora risponde.

Grazia plena, chi batte?

Currado risponde.

Currado de lo Imperio seruidore

Madonna alle suore dice.

Su presto non dormite, andate ratte

Vna Monaca dice a Currado.

chi t'ha mandato?

Risponde Currado.

el nostro Imperadore,

Vna Monaca vā à Madōna, e dice.

ecco Madonna che noi siam disfatte

questo sie d'Eufrazia il Senatore,

Madonna dice.

saper si vuole in prima quel che vuole,

che spesso auuie ch' idarno l'huō si dole

Vna Monaca a Currado.

Che vuo tu?

Currado risponde.

Eufrazia, se vi piace,

fateh al quanto alla ruota venire

Eufrazia dice a Madonna.

vo io?

Madonna risponde.

si, che'l Signor ti doni pace.

Eufrazia a Currado.

dimmi per carità quel che vuoi dire?

Risponde Currado.

al nostro Imperador assai dispiace  
che tu non vogli el suo voler seguire  
onde e ti scriue come intenderai

Eufrazia pigliando la lettera dice.  
aspetta e la risposta porterai

Madonna dice al seruo mentre,

che Eufrazia scriue la risposta.

E si farebbe prima andar vn ponte

e senza penne gli uccelli volare,

prima senz'acqua farebbon le fonte

che'l suo dolce Giesu voglia lassare,

chi è salito di labor al monte

chi lo potrà si alto ritrouare,

Eufrazia da la Lettera a Currado,

e dice.

che la risposta, e come sei presente

per nostra parte saluta ogni gente.

Currado porge la lettera all'Im-

peradore; e dice.

Ecco qua la risposta che m'ha dato

quella che nel ben fare e tanto accesa

ella ha il suo cor tanto a Iesu infiammato

che contro il mondo ella farà difesa,

L'Imperador dice.

fate che'l Cancellier sia qui chiamato

chi ho paura non l'hauere offesa.

Segue l'Imperador e dice al Can-

celliere.

leggi qui Cancelliere con diligenza

Risponde il Cancelliere.

ecco ch'io leggo con vostra licenza,

Il Cancelliere legge le seguenti staze.

Saluto Imperador conforto, e pace

difesa a tuoi fideli guida, e sostegno,

di



di intēder di voi nuoue assai mi piace, l'orar t'infāma il cor la mente el petto,  
e dello stato tuo felice & degno, e mantien l'alma da peccati sciolta  
ma q' ch'assai mi duole e mi dispiace qual'è più dolce don suauē e grato  
e che m'induce al cor vn giusto sdegno che parlar con colui che t'ha creato,  
che a questa ancilla che a Iesu se data Iste tal volta in camera soletta  
di torgli tanto ben l'habbi tentata. e sento razzi del diuino amore,

Come conforti tū ch'io lasci Dio reggo venir di fuoco vna facta  
per farmi sposa di cosa creata, che per dolcezza mi distrugge il core,  
dimmi per violar il corpo mio ma perche ne suoi razzi si diletta  
s'io sarò da la morte liberata, vola nel cielo il corpo in terra muore  
chi nel mōdan piacer fermo a il dēso di questo dolce cibo ogn'hor mi pasco  
il corpo a vermē e l'alma al fuoco a data e mille volte il di muoio e rinasco.  
p vn che epie di vizij e di bruttura Quād'io pēso al Signor che q'lo è Dio,  
non lasserò lo Dio de la natura. & in sua creatura io vengo meno,

Se vn prendessi vna candela ardente lui verbo eterno immaculato, e pio  
e col fuoco abbrucia s' il petto el viso io sterco e puzza mortale eterreno,  
non ti pare questo dolor cocente quello e nimico del peccato rio  
quanto è maggior da Dio esser diuiso & io di vizij, e di bruttura pieno,  
graue doglia farà trouarsi assente chi fugge'l mōdo, e le sue pōpe sprezza  
e non vedere il grato Paradiso, da lui riceue in quello ogni dolcezza  
maggior dolor farà trouarsi al loco Ma quād'io penso che quel fia venuto  
doue suo nutrimento farà il fuoco. in terra a farsi per noi ladro, e pazzo,

Se quei che son dānati al fuoco eterno da Giuda ingrato tradito, & venduto  
potessin come noi pianger alquanto, menato di Anna e d'Herode il palazzo  
fariē de' corpi lor si graue scherno alla colonna poi tutto battuto  
ch'in breue ciaschedū sarebbe vn sātō, le spine in fronte per piu suo sollazzo  
vedresti sculto nel cuor lor lo inferno piagato in croce e morto p tuo amore  
el cibo el lor riposo faria il pianto, nō sō come nō scoppia a mezz' il core.  
noī ch'habbiā tēpo peccatori ingrati Veder al collo porre vna catena  
seguiam el vizio per morir dannati. a quel Signor che tutt' il mōd' ha fatto,

Chi non si strugge nel diuin'amore veder di sangue la sua carne piena  
o gliē di pietra, o piu che Nerō crudo alla morte per noi tirato, e tratto,  
ch' il gusta infāma l'alma il sēso el core cōme non scoppi ingrato per la pena  
sēpre faetta in quel diuino scudo, pensando a benefizij che t'ha fatto,  
ardē di carità e mai non muore deh piāgi alma diletta, rompi, e spezza  
freddo nō sēte il corpo diaccio e nudo pel tuo dolce Iesu tanta durezza.  
ma chi nel sangue di Iesu si caccia, Può esser che il tuo cuor vegga la testa,

cōuiē ch'arda d'amor, o si disfaccia, forata, e non addiacci pel dolore,  
Quanto conforto e nel orar perfetto come può esser chel'huom facci festa  
che tu parli con Dio e Dio t'ascolta, essendo i croce morto el suo Signore,  
quāto più torni à lui tanto hai diletto, l'occhio e la luce il gaudio manifesta  
lui pone il seme, e tu n'hai la ricolta, el Sol si priua d'ogni suo splendore,

sol.



sola guardare, o huomo i quella stapa. Se ti fussi promesso argento, & oro  
 non fo come ogni senso non auuapa. e che di giorno in giorno tu l'hauessi  
 Lieua la mente al Cielo, raffrena i passi. suane ti parrebbe ogni martoro  
 Giesu ti cerca, et uol uoi fuggire, pur ch'acqstarlo ome che tu'l credessi,  
 sendo Signor, qual seruo in terra fassi, el ciel che t'è promesso per Tesoro  
 per non vederti al fuoco eterno gire, ogn'hora fuggi e di mal far non cessi,  
 qual signor è, che il seruo tato amassi, dunque la colpa tua se il ciel ti toglie  
 che volesti per lui morte patire, el mondo cieco e le tue vane voglie.  
 gliè quello eterno ben luce infinita. Quando vno in terra domandassi aiuto  
 che in Croce pende sol per darci vita. e quella grazia non venissi mai,  
 Stu r'assliggi cosi sendo fedele, la voglia el suo desio non adempiuto,  
 p qualche affanno ch'il tuo corpo sete, non fia, ma torneragli affanni e guai,  
 pensa se in Croce tu gustassi il fiele. o se col cuore a Dio non sei venuto  
 come faresti humile, e paziente, tua fia la colpa se a l'inferno andrai  
 tu vuoi che Dio ti dia la mana el mele. picchia martella, e suona pur ogn'hora  
 di lagrime bagnar non puoi la mente, che nò acquista il ciel chi nò lauora.  
 come vuoi tu fruir la gloria eterna. Risguarda vn poco, o Impador sotterra  
 se l'amor di Giesu non ti governa. vedrai done la vanagloria e gita,  
 Fu S. Lorenzo in sul fuoco arrostito. gli occhi che viddon tante cose in terra  
 e Stefano dalle pietre lapidato, la luce è già per vermini smarrita,  
 Paolo Apostol di coltel ferito. la bocca puzza, e sterco drento serra  
 e San Bartholomeo fu scorticato, cascon le mani e pic, cascon le dita,  
 e San Bastiano dalle frecce schernito, cade la frôte el corpo, a pezzo, a pezzo  
 e San Iacopo fu decapitato, e tu del mondo ancor nò sei diuezzo.  
 e tu ti credi nel mondan diletto. Chiama la madre el padre e tua parenti,  
 hauer il Paradiso a te soggetto. amici, statì, tesori e ricchezze,  
 Hieronimo che fu di vita specchio. gioie, cani, caualli, fanti, e sergenti  
 per acquistar del Paradiso il regno, e le tue vanità, pompe, e bellezze,  
 con vna pietra benche fusse vecchio. tutti son come fumo in terra spenti  
 batterli il petto mai nò hebbe sdegno, non son giouati palazzi, e fortezze,  
 e tu che porgi al mōd'ancor l'orecchio. vermini, puzza, sterco, affanni, e steto  
 credi salir in Ciel supremo, e degno, e qsta e la tua gloria el tuo tormento.  
 impara Imperador da quei che fanno. Quando sarà dal corpo separata  
 che di te fia poi vergogna, & danno. l'anima che ne' vizi se nutrita,  
 Tu cerchi il mondo, el paradiso aspetti, vedrassi all'hor dal mōdo abadonata  
 tu dormi, e vuoi che Dio ti dia la gloria. confusa penserà suatrista gita,  
 nel mōdo giorno e notte ti diletta. sarà dinanzi a Dio rappresentata  
 e credi hauer la palma, e la vittoria, doue il peccato la farà smarrita,  
 il mōdo segni & vuoi che Dio t'accetti. cosi dolente lagrimosa e mesta  
 io credo che tu perdi la memoria, sarà da Dio di carità richiesta.  
 se tu vai drieto al vizio el mōdo tracci, Tu mi vedesti al mondo poueretto  
 come vuo tu ome che Dio t'abbracci. e nudo, e stanco, e nel dolor inuolto  
 sempre



sempre m'hauesti in odio & indispetto  
la pouertà mi feteuere stolto,  
fuino le pōpe, et mōdo el tuo diletto  
per questo il Paradiso hoggi t'è tolto  
al fuoco eterno la giustizia mia  
comāda, & vuol ch'in sempiterno stia.

Vedrai venir serpenti sin furati  
aspidi fordi, bahilichi, e tigri,  
e spiriti infernali ti saran dati  
demon crudeli, horrēdi, scuri, e nigri  
saranti e vizij tuoi rimprouerati  
di tormentarti mai saranno pigri,  
vra, strida, dolor, tormēto, e pianto  
da far tornar d'vhuō crudel vn santo.

Vna cosa caduca, e transitoria,  
hoggi fiorisce, e doman poi si muore,  
vn'ombra vn vēto vna mondana boria,  
che prima che sia nato e spento il fiore,  
vn fumo di pan caldo e la vittoria  
del falso mondo che ci dal'honore,  
chi sale chi scēde chi ride e chi piāge  
la morte al fine ogni speranza frange.

Se voi errando nel disetto andrete  
senza pastore, o pecorelle ingrate,  
el cibo el gaudio, el riposo che harete  
sarà trouarui al bosco abbandonate,  
tra mille lacci, & variate rete  
sarete a lupi, & alle fiere date,  
ma se drieto al pastore ir vi diletta  
da voi l'eterno bene il ciel s'aspetta.

La pecorella che suagando corre  
non può poi ritornar alla sua gregge,  
e se'l suo buon pastor non la soccorre  
dalla sua mala via non si corregge,  
cosi chi nel piacer vuol l'alma porre  
scorrendo il mōdo sēza freno, e legge  
se nō torna a Iesu pastor verace (ce.

non ha mai nel suo cuor gaudio ne pa-  
L'huō s'affatica, e nel morir morendo  
& alla morte come vn vento corre,  
di peccar non si cura in terra, hauendo  
l'eterno frutto i sempiterno a corre,

Rappresent. di S. Eufasia

al medico del corpo va correndo  
dal vizio non si vuole ingrato torre  
misericordia de mortali in tanta cura  
per suo riposo ha vna sepoltura.  
Guarda dunque Signor quel che tu fai  
c'ogn'amicizia rōpe vn giusto sdegno,  
se ingrato in terra al tuo fattor sarai  
non sperar di salir su nel suo regno,  
e da mia parte a Camillo dirai  
che del mio corpo non facci disegno,  
chi ho lo sposo mio ch'è tanto grande  
che il ciel si pasce delle sue viuande.

E la verginità, si bel tesoro  
che trouar nō si può cosa piu degna,  
quant'ella sia in ciel sopra ogni coro  
la madre del sign. cel mostra e insegna  
chericchezze mondane, o forza d'oro  
questa, e del ciel la trionfante insegna  
vaso d'ogni virtù pura, e serena  
amor di pace, e di dolcezza piena.

Dio che al mondo può fare ogni cosa  
non può chi è corrotta al tutto fare,  
che corrotta non sia così si chiosa  
per Hieronimo qual non vedi errare,  
quando ch'in terra e caduta la rosa  
perde l'odore, e più nō l'può trouare  
questa e come l'erà giouane, & verde  
che nō si può acquistar quando si perde.

Questo tesoro chi nō l'perde in terra  
con gran letizia in ciel sempre ritiene  
quest'è l'hospizio oue Iesu si erra  
e giorno e notte in q'llo albergo viene  
chi vuol pace tranquilla senza guerra  
riferui el frutto dell'eterno bene,  
che ch'il perdesi nō l'racquista mai  
guarda dunque signor quel che tu fai.

Come vuoi tu chi perda tanto frutto  
che mi farà in eterno esser felice,  
e farà il corpo mio prima distrutto  
guarda signor q'l ch'Eufasia ti dice,  
s'io hauesse potentia al mondo tutto  
e fusse sopra ogn'altra imperatrice,

B e credessi



e credessi in eterno quel fruire  
piu presto per Iesu vorrei morire  
E sarà prima el Paradiso inferno  
e mancherà della sua luce il Sole,  
el ciel farà vèdetta, inganno, e scherno  
e falsi produrranno le parole,  
lascierà prima'l ciel suo bel gouerno  
e pruni torneran rose, & viole,  
di pesci, e d'acqua, sarà il mar priuato,  
prima ch'io lasci Dio che m'ha creato.

Questo e l'effetto, e la conclusion  
rimanti mondo con la tua malizia,  
e tu che sei per ministrar ragione  
conserua la pietà con la giustizia,  
gouerna il regno tuo con discrezione  
& vedrai poi de buoni quāt'è douizia,  
nō cō odio, rancor, vèdetta, o sdegno  
ma col timor di Dio reggi'l tuo regno

Io ti commetto, & lasso ogni ben mio  
dispensa per Iesu quel che mi resta,  
ql che c'ha dato il mōdo e glie di Dio  
si che per conseruarci e celo presta,  
p tanto render quello e giusto e pio  
come il santo Vangel ci manifesta,  
rendi e concedi ql che a me peruiene  
acciò possa fruir l'eterno bene!

A serui nostri & alle ancille ancora  
libertà signor mio concederai,  
chi e nostri terreni tiene e lauora  
ogni debito lor rimetterai,  
& io per voi pregherò ogni hora  
che Dio vi guardi da tormenti, e guai  
saluta la regina, e resta in pace  
che Dio ti facci de sua don capace.

Letta la lettera l'Imperatore dice  
a Camillo.

Questo dimostra ch'ella e vera sposa  
di ql signor che è somma sapienza,  
nel qual perfettamente si riposa  
onde non e da fargli resistenza,

Risponde Camillo.

tanto e la vita miā piu lagrimosa

quāto piu vedo i lei maggior prudēza

L'Imperador dice.

quādo vna grazia al seruo il Sig. chiede  
stolto e per certo se non la concede.

Camillo risponde.

Hor su poi che Dio vuol che così sia  
l'animo almen col parentado tenghi

Dice l'Imperadore.

quando saran destrutte l'ossa mia  
all'hor vorrò che tātō amor si spenghi,

Camillo risponde.

io ringrazio signor tua signoria  
e prego che'l tuo stato si mantenghi,

Dice l'Imperadore.

torna a vedermi

Camillo dice.

io lo farò Signore,  
che gli è offizio di buon seruidore.

L'Imperador dice a serui.

Fate che dispensato sia per Dio  
ciò che si troua di Eufasia nostra,

Vn seruo risponde e dice.

vbbidir m'è signor sommo desio  
però presto farò la voglia vostra,

El seruo d'Antigono dice.

seruo fui d'Antigono clemente e pio  
el premio si dic dar a chi ben giostra.

Dice l'Imperadore al seruo.

libero fatto ha

Vna Ancilla d'Antigono dice.

& io messere L'Imperador dice.

& ancor tu, che glie giusto e douere.

Vn pouero ad vn'altro dice.

O Michelaccio chiama vn po il Cibeca  
e Sparapane e Luca cieco, el Cola,  
chi pigli el zufolin, chi la ribeca  
che hoggi e ql di, che sugnerà la gola,

Vn'altro pouero dice.

Mazza attā suol far a mosca cieca  
quādo la carne e qualche tozzo inuola  
quell'altro sciatto si gratta la tigna  
corpo da far carogna per Sardigna.

Vn



Vn povero dice.  
Ecce quà vn che vuol dar lo scotto  
Vn'altro povero.  
di caualo riscaldato forse fia,  
Vn'altro povero dice.  
io sono sparapane in modo rotto  
ch'io farei rincarar la befania,  
Vn'altro povero dice.  
e non è tempo di far piu l'arlotto  
il guadagno e sopra l'hipocrisia,  
Quel seruo che da la elemosina  
della roba di Eufrasia dice.  
prendete in carità quel chi vi dono  
che Dio ci dia verace e buon perdono  
Dice vn povero.  
O mazzagatta io torrò poi il bastone  
sempre la preda tu mi toi di mano.  
Dice vn'altro povero.  
datene ancora a me, guarda poltrone  
e ti par forse d'esser a baccano,  
Vn'altro povero dice.  
va porta alla giustizia il gonfalone,  
Risponde vn'altro povero.  
e tu di l'orazion di san Bastiano  
Dice vn povero.  
cieco rattratto  
Risponde vn'altro.  
e tu scrignuto e sordo  
Dice vn'altro povero.  
questa tua gola ti fa troppo ingordo.  
Eufrasia meditando dice.  
Ome leu mio quando io ti guardo  
tanti dolcezzi nel mio cuor abbonda  
di fuori, e d'entro io mi còsumo, & ardo  
ma chi mi tié Signor, chi nò risponda  
ome che vié da que' sàti occhi u'dardo  
che fa la vita mia dolce e gioconda,  
gli spirti vāno a te, ma il cuor soletto  
si resta in terra, e muoio nel deserto.  
El Demonio gli va drieto tentan-  
dola, elei dice.  
Ahi crudel nimico d'ogni bene

pehe mi muouì si crudel battaglia  
ritorna maladetto a quelle pene,  
che'l mio Iesu ogni tua forza taglia  
voglio vna pietra por sotto le rene,  
chel ozio, e la quiete affai trauaglia  
Dice vna monaca ad Eufrasia.  
certo Eufrasia el Diavolo infernale  
l'ha già voluto inducere a far male.  
Et si vuol quando e vien la tentazione  
farlo a Madonna subito assapere,  
accioche in coro si facci orazione  
che nò si può miglior rimedio hauere,  
Eufrasia risponde.  
io ero piena di confusione  
e non sapeuo che modo tenere,  
La monaca a Madonna dice.  
ecco madonna Eufrasia tentata  
Madonna dice ad Eufrasia.  
fa figlia mia che sia sempre occupata.  
E perche l'ozio ogni ben far disprezza  
piglia quel sasso, e sopra il forno il por-  
Risponde Eufrasia. (ta  
o sasso mio riposo, e mia ricchezza  
Iesu benigno che'l mio cuor conforta  
Iesu che i sensi mia somma dolcezza  
Iesu mio bē, mia pace, guida e scorta,  
fa pur che del tuo amor io sia ferita  
ch'io non so Iesu mio piu dolce vita.  
Madonna dice ad Eufrasia.  
Non e conueniente che gli stia  
si presso al forno cosi graue sasso,  
Risponde Eufrasia.  
il porterò dolce madonna mia (so.  
questo mi è tutt'al cuor solazzo, e spaf-  
Dice vna monaca con marauiglia,  
come può esser mai che questo sia  
dieci non porterebbon si gran masso,  
Portando Eufrasia il sasso dice.  
Iesu cantando, & giubilando il cuore  
si strugge come neue a tutte l'hore.  
Madonna dice ad Eufrasia.  
Hor posa figlia mia tue mèbra alquanto  
B 2 Rispon



Risponde Eufrazia.

Madōna quanto vuoi tanto ti faccia,  
Iesu dolce riposo io ardo tanto  
chi temo che l mio cuor nō si disfaccia  
l'amor mi guida e mena'l regno santo  
poi torno indietro e nō so q̃ chi faccia  
io debbo Iesu mio mirar ti fiso  
ch'io farò della cella vn paradiso.

Il demonio piglia forma del suo  
sposo e dice.

Può esser che costei sia sì perfetta  
che l'habbi'l cuore in Iesu trāsformato  
veggiam se altro sposo gli diletta  
ella e pur corpo humano generato,  
la coscienza quanto ella e più stretta  
tāto e più prōta e più prona al peccato  
più forza e maggior ira il cā poi mena  
quādo gliè stato vn pezzo alla catena.

Eufrazia gridando dice.

Ome, ome, dolce madonna mia  
Iesu soccorri la tua serua afflitta,  
Camillo senator mi porta via  
ome ch'io son sì presto derelitta,

Vna Monaca dice ad Eufrazia.

chi ti da tanto affanno, & villania  
che regger nō ti puoi nō ch'altro ritta

Eufrazia alle suore dice.

Camillo suore mie veder mi parue  
cō molta gēte, e poi i vn pūto sparue.

Madonna ad Eufrazia dice.

Egliè il nimico di humana natura  
che spesse volte ci conduce a questo,  
colui che ama Iesu non ha paura  
ma sēpre stā com'huō prudēt è desto,

Madonna segue orando.

habbi Signor di questa ancilla cura  
che'l mōd'el sēso, el d'mō gliè molesto  
de fa che l'habbi'l cor la tua fortezza  
ch'ogn'affanno mōdā discaccia e sprez

Segue madonna ad Eufrazia. (za.

Attendi suora mia all'esercizio  
ch'io t'ho imposto e fallo con amore,

Risponde Eufrazia.

doue s'acquista maggior beneficio  
giusta cosa è portar maggior dolore,  
portar dell'acqua sarà il primo ofizio  
far la cucina e spazzar drento e fuore  
e che più dolce e più suaue cosa  
star fra le spine come fresca rosa.

Vna monaca ad Eufrazia dice.

Colui che fugge per la giouanezza  
per affanno mortal fruir la palma,  
non aspetta l'honor nella vecchiezza  
perochè sēpre non c'è l'vento il calma,  
la penitenzia ogni legame spezza  
e lieua al contēplar la mente e l'alma,  
però madonna senza mai mangiare  
otto di, spesse volte vfa di stare.

Risponde Eufrazia.

Vfa madonna mia di dar licenza  
a chi volessi questa vita eleggere,

Risponde la monaca.

secondo la natura e la potenza  
vfoto se questa vita correggere,  
io per me non potrei tanta astinenzia  
che'l corpo sēza cibo nō può reggere,  
ma se la forza el poter te lo concede,  
fa quanto la natura ti richiede.

Eufrazia digiunādo per allegrezza  
Dimmi dolce Iesu caro bē mio (dice.  
io so pur che'l mio cuor arde per tutto  
ome cieca infelice che dico io  
nō fusti tu per lo mio amor distrutto,  
quando penso Signor che tu sei Dio  
ogni mio gaudio si conuertere in lutto,  
perch'io nō so qual don sia tāto grāde,  
che mezzo sia a sì dolce viuande.

Vna monaca per inuidia dice da se  
Guarda mala fortuna ch'io non possa  
tre giorni a gran fatica digiunare,  
io son da tanta inuidia hoggi cōmossa  
che'l cuor di rabbia mi veggo mācare,  
madonna all'amor suo io vedo mossa  
onde io non so infelice che mi fare,

questi



questi tanti digiuni e discipline  
li fanno spesso a qualche tristo fine.

Segue dicendo Eufrazia.

Credi tu ch'io non sappi el tuo disegno,  
la hippocrisia ha seco la sua bona,  
aguzza pur quanto tu puoi l'ingegno,  
ch'in vento se n'andra qsta tua gloria,  
tu credi el monisterio hauer in pegno  
con questa simulata tua vittoria,

Risponde Eufrazia.

scio hauesti voluto signoria  
forella io farei stata a casa mia.

La badessa dice.

Che vuol dir la q'l mormorio chio sento  
Vna Monaca risponde.

ell'è suora Germania che contende,  
& ha messo Eufrazia in gran tormento  
perochè il suo digiuno assai l'offende

La Badessa gridandogli dice.

questa e la carità del tuo conuento  
questa è l'humiltà che à Dio si rende,  
sedì mal'operar tu ti diletta

dimmi i che modo il Paradiso aspetti

Eufrazia dice a Madonna.

Perdonagli madonna per mio amore

Risponde madonna.

cò che giustizia vuoi tu ch'io lo faccia,

Suor Germania dice.

guarda pur hor quanta pietà si spaccia  
non sai tu ch'ella è sposa del Signore,  
ella ha ancora ardir d'alzar la faccia  
fa che soletta nella cella stia

vn anno, o più senz'altra compagnia,

El Diauolo dice.

Io ho disposto a costei dar la morte  
dapoì ch'in vano il mio poter si sforza  
o ria fortuna, o maledetta sorte (2a,  
costei è pietra, o diaccio, o neue, o scor  
hor ch'ella va per l'acqua nella corte  
con la paura io spegnerò la forza  
& in quel pozzo io la metterò drento  
e farò fuor di pena e di tormento.

El Diauolo getta Eufrazia nel poz  
zo, e lei gridando dice.

O Giesu Christo, o me Vergine pia  
soccorso aiuto Signor mio chi moro,

Vna Monaca correndo dice.

che cosa e quella, ome che domin sia  
Eufrazia e nel pozzo con martoro,

Madonna ad Eufrazia dice.

che vuol dir questo, ome figliuola mia  
questo e per certo del Demon lauoro,

Risponde Eufrazia.

Si madre, ma colui che tutto vede  
ha maggior forza i me che lui nò crede  
insin'a qui n'ho portat'vna brocca  
hor quattro e più ne porterò per'hora  
tu farai la bombardà, & io la rocca  
batti pur quãto vuoi drento e di fuora  
io harò salmi & orazion in bocca  
rare volte perisce vn che lauora,

Il Demonio irato dice,

ancor da me tu non ti sei partita  
fa quanto vuoi ch'io ti torrò la vita

Eufrazia dice.

Volendo andar delle legne a tagliare  
e mi conuien portar meco la scura,

El Diauolo dice irato.

tu ti potresti forse riscontrare

credimi a me nella mala ventura,

Eufrazia andando a tagliar le le  
gne dice.

tu mi fai Giesu mio si giubilare,  
chi moro amando, e pur la vita dura,

El diauolo dice facendo ferire

Eufrazia con la scura.

io lo debbo veder sia che li voglia

Eufrazia ferita dice.

Iesu, Iesu, riparaa tanta doglia.

Vna Monaca chiamando dice.

Correte presto che Eufrazia ha il piede  
tagliato in modo ch'ella e tramortita,

Madonna dice.

questo caso crudele onde procede

B 3. chi



chi t'ha sia spraméte hoggi schernita?

Risponde Eufrazia.

quel ch'è nimico di christiana fede  
madonna come vedi m'ha ferita,

Madonna medicandola dice.  
nel nome di Giesu figliuola mia  
sanata e monda e liberata sia.

Eufrazia portando le legne dice,  
Viua il Signor che queste legne in terra  
per questo so ch'ancor non refteranno

Vna Monaca dice.  
non vedi tu la pena che t'afferra

Risponde Eufrazia.  
Iesu non si fruisce senza affanno.

Dice il Diauolo.  
io ti farò per tanti modi guerra  
ch'vn tratto e lacci mia ti giugnerāno,

Segue facendola cader della scala.  
hor che la scala comincia a salire  
veggiam s'io la potessi far morire.

Eufrazia caduta, & acciecata da vn  
occhio dice.

Oime suore mie presto ch'io scoppio  
o nimico crudel tu pur mi vuoi,

Vna monaca chiamando dice.  
correte ch'Eufrazia ha cieco vn'occhio

Piangendo Eufrazia dice.  
o Dio habbi pietà de serui tuoi

Iesu per te in passion raddoppio,  
Madonna dice alle suore.

andate vn po per l'olio vna di voi  
Segue madonna medicandola.

colui che in cielo e suo serui conduce,  
renda alla ancilla sua la persa luce.

Vna monaca ad Eufrazia dice.  
Va riposati alquanto nella cella

& io per te seruiiò alle suore,  
Risponde Eufrazia.

guarda qualche tu di dolce sorella  
chi trouo in piu torméti il mio lignore  
chi si lassa al nimico por la sella,  
el gaudio torna poi pena e dolore

Segue Eufrazia andando.

Iesu se in tanto gaudio il cuor auuezzì  
côuerà che si strugghi, o che si spezzi.

Il diauolo ordina di gittarli addol  
so acqua bollita, e dice.

Hor che l'acqua e bôllita io vo far pua  
s'io posso far che si gl'abbruci el volto  
e se questo rimedio non mi gioua  
io mi farò da questa impresa tolto,

El diauolo gli getta l'acqua a dosso  
e non gli facendo male lei dice.

vn'altro inganno il maladetto truoua  
tu debbi pur veder quanto sei stolto,

Vna monaca dice alle suore.  
l'acqua bollita io ho vista cadere  
sopra Eufrazia venite a vedere.

Eufrazia facendosi incontro alle  
suore, marauigliandosi dice.

Voi venite si forte, e che vuol dire  
onde procede in voi si grande affanno,

Risponde vna monaca.  
noi ti vedemmo in terra afflitta gire

e dubitammo di periglio e danno,  
Sorridente Eufrazia dice.

o che si credeua di farmi morire  
egliè pure scoperto ogni suo inganno,

Madonna dice ad Eufrazia.  
non era l'acqua per terra caduta,

Risponde Eufrazia.  
madonna si,

Madonna dice.  
questa d'onde è venuta?

Quell'acqua che ti venne sopra il viso  
sendo bollita, non ti fece male,

Risponde Eufrazia.

anzi s'io fussi stata in Paradiso,  
sentita non harei dolcezza tale

quando vn dal suo Iesu non e diuiso,  
la carne el mondo el demon poco vale,

Madonna dice.

per certo questa e pur cosa stupenda  
che l'acqua che è bollita non offenda.

Segue



Segue madonna alle fuore.

Hauete voi di Eufrazia compreso  
la grazia che'l Sign. g'ha dato in terra  
chi è quel che si fufi mai difeso  
da li aspra feroce e dura guerra,

Vna monaca dice.  
egli è tanto il cuor suo di fiamma acceso,  
che mai la bocca all'orazion si ferra,

Dice vn'altra monaca.  
se si può giudicar quel che l'huom vede  
coftei è specchio della nostra fede.

Vna dōna viene al monasterio con  
vn figliuolo infermo e dice.  
Laudato Dio, potrebbesi parlare  
alla vostra madonna due parole?

La portinaia risponde.  
questo fanciullo?

La donna dice.  
e non può fauellare,

La portinaia.  
e trema si,

La madre dice.  
la carne che gli duole  
io voglio ire a Madonna, se vi piace.

La portinaia risponde.  
entrar senza licenza e non si suole,

La portinaia va à Madonna e dice.  
vn'alla porta e quà, ch'a vn figliuolo  
paralitico, muto, e muor di duolo.

Vna monaca ad Eufrazia dice.  
Va Eufrazia e quel fanciul mi mena  
e pregheremo Dio che l'faccia sano,

Eufrazia va alla madre del fanciullo  
e dice.

che vuol dir madre dolce tanta pena  
ome questo e per certo vn caso strano,

Risponde la madre del fanciullo.  
figliuola io son di tanta doglia piena  
ch'ogni mio senso e già venuto ifano,

Dice Eufrazia el fanciullo.  
colui che ti creò figliuol diletto  
ti facci sano e di virtù perfetto.

El fanciullo sanato dice alla madre

Madre mia dolce

Eufrazia dice.

che vorrà dir questo,

tu mi dicesti che non fauellaua

deh ponlo in terra

La madre lo pone in terra, e dice.

ome che va si presto

io so pur figlia mia che non andaua,

ome dolce figliuol Iesu t'ha desto

ome tanta letizia io non speraua,

Dice Eufrazia alla madre.

guarda che non parlasi

La madre del fanciullo dice.

io non farei

venuta quà, ma tu cagion ne sei.

La portinaia dice a madonna.

Madonna sappi come egli è sanato

quel fanciul ch'era alla porta venuto,

Madonna alla madre del fanciullo

dice.

chi sà che fordo costui fufi stato

quel si può giudicar che se veduto,

Risponde la madre del fanciullo.

io non l'harei madonna mia menato

che tropp'errore il mio sarebbe futo,

paralitico, muto, e quasi morto

io l'ho tenuto senza alcun conforto.

Come costei lo prese nelle braccia

subito disse che fai madre mia,

e perche la paura e senti addiaccia

lo melsi in terra, dicendo che fia,

questo correndo a me stese le braccia

libero e sano dalla malattia,

pensa madonna che dolcezza grande

fenti il mio cuor di li dolce viuande.

Madona dice.

Hor su riceui madre il tuo figliuolo

e rendi grazie a Dio di tanto bene,

poi che glie fuor di tãta pena e duolo

ornarlo di virtù hor ti conuiene,

Risponde la madre del fanciullo.

madonna



madonna io ho nel mōdo questo solo, forse che tu farai el voler mio,  
la robba, e la ricchezza passi, & viene, hor su forella mia apri la bocca  
però farò quanto a voi madre piace non vedi tu che questo el demon rio,  
e tu forella mia rimanti in pace. tu stai ti cheto, o demonio infernale

Madonna dice ad Eufasia. l'amor, del mio Signor e quel che vale.

Dolce figliuola mia poi che'l Signore Vna monaca inuidiosa dice.

per vera ancilla quel t'ha presa e tiene, Se non ci fussi Eufasia arriuata  
eglie nel monaster qui tra le suore a noi fare pur tocco tal gouerno,  
vna che viue giorno e notte in pene, ad ogni cosa Eufasia e chiamata  
costei ha vn demon che con furore madōna fa di noi pur troppo scherno  
cōbatte ognū ch'a quella arriua e viene p certo io vo portargli vna stiacciata  
talche porgergli el cibo da lontano e non farà li scuro poi l'inferno,

bisogna e con fatica glielo diano. Vn'altra monaca dice.  
Io vo che di costei tu tenga cura  
e preghi Dio che la liberi e mondi,

Risponde Eufasia. La inuidiosa,

Madonna cara io temo, & ho paura sia quel che vuole  
che Dio ha grazia sua non mi nascondi io non mi sbigottisco per parole.  
fendo io piena di vizij, e di bruttura La inuidiosa dice all'indemoniata,  
non sò come tal dono in me s'infondi Suora tien quì

Madonna dice. La indemoniata bartendola dice.

fa pur che fissa a Dio col cuore stia aspetta io suono alquanto  
& obedisci La inuidiosa piangendo dice.  
Risponde Eufasia. ome, o Iddio io muoio, io scoppio  
il farò madre mia porgete aiuto a questo corpo infranto  
La indemoniata risponde. io vègo menò e drèto al cor alloppio

Quest'è il nimico mio che mi s'accosta, ome questo ribaldo suona addoppio  
Eufasia dice. Vna monaca chiama Eufasia.

prendi quì el cibo demon maladetto, corri Eufasia che il demon peruerso  
La indemoniata risponde. ha vna delle suore già sommerso.

quest' Eufasia intorno mi s'arrosta Eufasia lieua la indemoniata da  
che peuerada e questa, e che brodetto, dosso alla inuidiosa e dice.

Dice Eufasia. Lieua su maladetta e cruda fera  
madōna alla tua cura m'ha proposto ch'io piglierò di madonna il bastone,

La indemoniata risponde.

sia col malano, i t'ho tropp'in dispetto La inuidia di costei si in odio m'era  
guarda pasto da gatte e che minestra che del suo male ella e stata cagione,  
gettala via la fuor della finestra. tu mi distruggi piu ch'al fuoco cera

Eufasia dice. habbi di me qualche compassione,

O dolce suora mia se tu sei sciocca Eufasia dice.  
questo non fa chi ha il timor di Dio, ritorna al fuoco, o maladetto drago  
se'l baston di madonna vn po ti tocca La indemoniata risponde.

tu non



tu non mi credi s'io non te ne pago.

Madonna dice ad Eufrazia.

Ascolta figlia mia non tileuare  
però per questo in fumo e vanagloria  
Iddio tanta fortezza ti vuol dare  
che di questo demonio harai vittoria.

Eufrazia dice.

che poss'io peccatrice al mondo fare  
che fus'io degno mai di tanta gloria,  
q'sto s'aspetta a chi ben l'alma regge  
seguendo Dio, e la sua santa legge.

Madona dice.

A te la palma Dio concede e dona  
preghi per lei figliuola mia farai  
chi per viltà qua ben far s'abbandona  
della in eterno poi si troua in guai.

Eufrazia con feruore dice.

io s'eto il mio Iesu che picchia e suona  
o cuore mio indurato, ome che fai,  
entra dentro Iesu, ma pensa bene  
se tu mi lasci morir mi conuiene.

Segue Eufrazia orando.

O dolce albergo della vita mia  
pace riposo e carità infinita,  
foccorria preghi miei dolce Maria  
fonte d'ogni pietà luce gradita,  
fa che l'ancilla tua libera sia  
fana dolce Iesu tanta ferita,  
io te ne prego per quel dolce sangue  
discaccia Iesu mio sì feroce angue.

Segue Eufrazia scongiurando el  
Demonio.

Io ti scongiuro per virtù di Dio  
che tu ritorni a le tartaree, tie de,

La indemoniata risponde.

questa e la stanza el refrigerio mio  
per certo tu sei priua di mercede,

Dice Eufrazia.

io ti scongiuro demon falso e rio  
con santa ferma immacolata fede,

El demonio risponde.

io non ne voglio vscire

Eufrazia.

can maladetto

tu n'vscirai con onta, e con dispetto.

In nome prima dell'eterno padre  
poi del figliuol, e del Spirito Santo,  
e per virtù della sua santa Madre  
e del celeste regno tutto quanto.  
ritorna maladetto a quelle squadre  
doue si stà nel fuoco, & viue in pianto  
e per darmi di ciò ferma certezza  
nel tuo partir quella colonna spezza

Stridendo, el demonio dice.

Io scoppio, o Belzebu, che diauol sia  
debbo per forza da costei partire,  
oime doue e hor la forza mia (re  
guarda a chi mi conuiene hoggi obbedi

Eufrazia lo stringe e dice.

per virtù del mio Dio parti, va via

Dice demonio partendosi.

deh non mi dar maligna più martire,  
poi ch'vna dōna'l mio poter corregge  
maladetto sia il Cielo, e chi lo regge.

Spezzasi la colonna, e la indemo-  
niata libera dice.

Io ti ringrazio Dio con tutto il cuore  
di tanto don che hoggi concesso m'hai  
benedetto sia tu dolce Signore  
qual hai cōuerso in gaudio li mie guai,

Segue dicendo la badessa.

perdona madre ogni cōmesso errore  
perch'io so che v'ho dato affanni assai  
e te ancora Eufrazia diletta

ringratio, e p me in ciel la palma aspet-

Madonna dice.

Figliuola attendi a guidar la tua vita  
col timor di colui che in tutto vede,  
colui che ti è con Dio la mente vana  
ogni grazia riceue che lui chiede,

Segue madonna ad Eufrazia.

e tu dolce Eufrazia mia gradita  
combatti virilmente con gran fede,  
seguita di ben fare, & io figliuola

voglio



voglio i r alquanto a riposarmi sola.

Mentre che Madonna & armele  
suore cantano questa lauda.

O Maria del ciel Regina  
viva fonte, & vera pace  
d'ogni grazia fai capace  
quel che a te madre s'inchina.

Per uoi preghi giusti e santi  
se placato il padre eterno,  
e però con dolci canti  
ti laudiamo in sempiterno,  
hai ridotto hoggi all'inferno.

quel demon crudele e rio,  
per te sola il sommo Dio.  
ha sanata la meschina.

Chi vuol grazie in terra corre  
venga a te fonte d'amore,  
chi dal mal si vuol distorre  
tu gli infiammi l'alma el cuore.  
o felice peccatore  
a Maria lieua la fronte,  
e vedrai poi in quella fonte  
che e suaue medicina.

Madona si desta, e veduto come  
Eufrazia debbe morire.

Son io desta, o pur sogno, dormo, o pēso.  
per certo l'eternio che sarà vero,  
io veggo perturbato ogni mio senso.  
la mente star pur ferma in vn pensiero  
quāto l'amor se fatto al cor piu inteso,  
subito torna quel che e bianco nero,  
e chi speranza in cosa mortal pone  
e veramente priuo di ragione.

Vna monaca dice a Madonna.

Madonna che vuol dir si graue doglia  
voi siate si turbata nella faccia,  
farebbe il corpo mai di malauoglia  
fol a vederui il cuor di pena addiaccia.

Risponde Madonna.

vn pentier suore mia la mēte spoglia  
d'ogni letizia, e non so quel chi faccia,  
non vi curate di saperlo suore

peróche vi fare troppo dolore.

Dice la Monaca.

Se tu non ce lo di madre diletta  
la passione ci conduce a morire  
sei tu per nostr'amor di doglia astretta  
chi ti conducea si graue martire,

Risponde Madonna.

poi che saperlo suore vi diletta  
io son contenta il mio secreto aprire,  
alla morte Eufrazia è già vicina  
il che mi par che sia nostra ruina.

Vna Monaca per tutte dice.

Ome madonna che nouella acerba  
hoggi sentiam dela deuota suora,  
tanto affanno per noi nel cuor si serba  
chi sen d'ogni mio senso quasi fuora,  
chi è che mieta la sementa in herba  
e non aspetti la stagione e l'hora,  
non e due anni al Monasterio stata  
e son si presto di tal ben priuata.

Vna monaca va a Giuliana com-  
pagna di Eufrazia e dice.

Giuliana io ho sentito in dormitorio  
a le monache far vn gran lamento,  
e per Eufrazia par questo martoro  
la cagion donde venga ancor nō sento.

Risponde Giuliana.

certo fia il senato per piu ristoro  
che vorrà darci acor qualche spauēto,

Eufrazia ridendo dice.

o stoltizia mortal s'io lo credessi  
io direi ben che vagellato hauessi.

Eufrazia segue, e dice a Giuliana.

Va supra mia, & intendi donde viene  
la cagion di tal doglia e tanto affanno,  
e se per me son cohi graue pene  
il suo saper per riparar al danno,

Risponde Giuliana.

rimani ch'io vo saper la cosa bene  
e se ce stato tradimento, o inganno,

Eufrazia dice a Giuliana.

hor oltre vā dolce sorella mia,

ch'io



ch'io non posso stimar quel che si fia.

Giuliana s'accosta alle suore e ma-  
donna dice loro la visione . |

Io viddi dua del regno supernale  
venir in terra con letizia grande,  
dicendo sposa il Re celestiale  
vuol che tu venga per le sue viuande,  
onde Eufrazia in ciel cantando sale  
e la sua gloria fra beati spande,  
questo e l'ultimo dì della sua morte  
che il ciel apre per lei le sante porte.

Giuliana piangendo dice .

Ome, ome, che nouella ch'io sento  
vuomi tu Eufrazia abbandonare,  
ripara morte a sì graue tormento  
che posso io senza lei nel mondo fare

Eufrazia a Giuliana dice.

Giuliana che vuol dir tanto spauento?

Giuliana risponde.

io muoio, non mi far piu fauellare,

Dice Eufrazia.

dimmi suora mia

Giuliana .

sappi ch'io piango

che hoggi tu muori, & io sola rimāgo.

Piangendo Eufrazia dice.

Ome che doglia e questa, e che partēza  
ome che'l cuor di passione addiaccia  
ome ch'io muoio senza penitenza  
ome la morte el peccato mi spaccia,  
ome muta Iesu questa sentenza  
ome, ome, che'l demō picchia e caccia  
ome vn'anno solo dammi chi possa  
far penitenza altroue ch'alla fossa .

Sò ch'allo inferno il pregar poi non vale  
guai a q̃l che si pente al puto estremo,  
il senso infermo el demonio infernale,  
cagiō son Iesu mio chi piāgo e tremo,  
l'hauer sēpre io nel mōdo fatto male  
mi fa Iesu che fortemente temo,  
van'è p certo e sciocco e stran disegno,  
chi spera hauer senza fatica il regno.

Madonna dice alle suore .

Sorelle che vuol dir tanto dolore  
per certo che Eufrazia l'harà inteso,  
presto andate p lei dappoichel cuore  
e già di doglia e graue affanno preso,  
io non la veggio, e già la voce muore  
piu non posso portar sì graue peso,

Vna monaca va ad Eufrazia.

viene a Madonna suora mia diletta  
qual te piāgēdo in dormitorio aspetta.

Madonna ad Eufrazia dice.

Che hai tu del mio cor dolcezza, e pace,  
che tu sospiri e fai sì gran lamento,

Risponde Eufrazia .

piāgo che morte a me stata e fallace  
e che hauer fatto bē madre non sento,  
q̃sto e quel che mi cuoce, e mi dispiace  
la morte in se non mi dare tormento  
hor chi sperauo combattere al mondo  
la morte viene e tirami nel fondo.

Madonna confortandola dice.

Pensa figliuola che piacendo a Dio  
a qualche fine buon conuiē che sia,  
la carne inferma il senso e demon rio  
combattono questa vita tutta via,

Eufrazia cominciando ammalare  
dice .

ome chi sento afflitto il corpo mjo  
soccorri al mio dolor Vergine pia,

Madonna dice alle suore

presto in sul letto riposar si vuole  
che per la passion si strigne e duole

Eufrazia in su lletto dice .

Madonna mia diletta e dolce suore

la prima che da voi pigli licenza,  
d'ogni offesa cōmessa è d'ogni errore  
perdō vi chiedo in questa mia partēza  
poi con diletto santo e buon'amore  
fate chi v'habbi tutte in mia presenza,  
e nelle braccia io vi ritenghi tanto,  
che p dolcezza io mi cōsumi in pianto.  
Sol vi ricordo che ne vien la morte

& vo-



& vola e non si fa quando ne come,  
a l'uscir fuor de le materne porte  
& al morir si pareggion le sorme,  
questa età di mortali passa si forte  
che prima che sia nato, e spent' il nome,  
resta ogni cosa, e ch' il bene accōpagna  
felice a lui perō che il ciel guadagna.

Però conuien che vigilante stia  
colui che vuol fruir l'eterno bene,  
ogni cosa mortal di scaccia via  
sempre pensando che morir conuiene;  
hor su madonna graziosa e pia  
conforto e medicina alle mie pene,  
abbraccia quest' ancilla che si muore:  
e così fate voi dilette suore.

Madonna abbracciandola dice.  
Tanto ti benedica il sommo Dio,  
quante figlia per te lagrime verso,

Giuliana abbracciandola dice.  
ome dolcezza e parte del cuor mio  
fammì morir in questo caso auerso,

Vn'altra monaca dice.  
albergo di bōtā clemente; e pio (so,  
doue resta'l mio cuor che è già sōmer-

Vn'altra Monaca dice.  
dolce riposo, e refrigerio immenso  
io vengo a morte quanto più ci penso,

Eufrazia morendo dice.  
Hor si restate che'l dolor m'incende  
ome, ome, che morte s'auuicina,

Madonna dice.

se il nimico crudel forte t'offende  
chiama Iesu ch'è vera medicina,

Eufrazia passando dice.

Iesu l'ancilla tua l'alma ti rende  
el capo al basso pel dolor s'inchina,  
soccorrimi Maria presto ch'io moro  
porgi l'anima mia nel santo coro.

Eufrazia muore, & vien fuora l'an-  
ma e dua Angeli vengono per  
lei cātando la seguente lauda.

Vieni a Dio alma diletta  
che ogni santo in ciel t'aspetta.

Con trionfo amore, e pace  
giubilando di dolcezza  
hoggi sei del ciel capace  
guarda vn po quanta dolcezza  
ch' il piacer mondano sprezza  
fa la vita in ciel perfetta.

Tu lassasti prima il mondo  
e lo sposo temporale  
el demon mandasti al fondo  
sempre hauesti in odio el male,  
tal che al regno supernale  
dal Signor tu fosti eletta.

Questa palma e la vittoria  
della tua gran penitenza  
falsi in ciel trionfo e gloria  
della tua dolce partenza  
del tuo sposo la presenza  
fuirai che in ciel t'aspetta.

I L I N E.

Stampata In Siena.

2602790 A.



na,  
noro  
s.  
ra la  
per  
di.